

# Prove INVALSI 2022: cosa sono, a cosa servono e perché sono utili

Anche per il 2022 arriverà il momento in cui gli studenti affronteranno **le prove INVALSI**. I primi a iniziare, dall'1 al 31 marzo, i ragazzi dell'ultimo anno delle superiori. Dall'1 al 30 aprile sarà la volta degli alunni della terza media.

A maggio toccherà alle due classi delle primarie (seconda e quinta) e alla seconda superiore.

Non tutti però hanno chiaro quale sia lo scopo di queste prove. Anzi, spesso le informazioni parziali di studenti, scuole e famiglie danno adito a qualche fraintendimento.

Ci sono ragazzi, infatti, che pensano che le prove siano un modo come un altro per valutare la loro preparazione. Ma è davvero così? Cerchiamo di capire meglio **cosa sono le prove INVALSI**, ma soprattutto la loro utilità!

## Prove INVALSI, cosa sono?

Le prove INVALSI sono prove standardizzate che gli studenti svolgono in diverse fasi del loro percorso scolastico, per individuare il loro livello di competenze in alcune materie su scala nazionale. Vengono ripetute annualmente in modo da

tracciare uno storico sulle competenze e conoscenze degli studenti. Sono preparate **dall'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI)**, un ente di ricerca vigilato dal Ministero dell'Istruzione. Le **prove INVALSI sono obbligatorie**. I ragazzi di terza media, seconda e quinta superiore sostengono le prove online grazie ai computer messi a disposizione dalle scuole, mentre per gli alunni della scuola primaria – seconda e quinta - le prove sono cartacee.

## **Qual è l'obiettivo delle prove INVALSI, e perché sono utili?**

Le **Prove INVALSI**, come detto, **misurano le competenze acquisite dai ragazzi** su determinate materie in diversi momenti del loro percorso formativo. Tutti gli studenti delle classi interessate affrontano **la prova di italiano e quella di matematica**, invece, i ragazzi dalla scuola media in su (ad eccezione degli studenti del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado) sostengono anche **una prova di lingua inglese, divisa in due parti: listening e reading**. Tuttavia, il tipo di competenze misurate dalle prove **non è di tipo nozionistico**: per affrontarle è necessario soprattutto usare il ragionamento. **L'INVALSI rileva quindi alcune**

**competenze fondamentali:** quelle che servono a ciascuno per affrontare consapevolmente le più disparate situazioni della vita.

L'INVALSI non esprime una valutazione del singolo studente in voti, ma **usa i cosiddetti "livelli"**, ognuno dei quali corrisponde a una ben precisa descrizione delle capacità e delle competenze raggiunte. **Uno studente che termina le superiori con il livello 1 o 2**, potrebbe, nonostante il diploma conseguito, non essere in grado di comprendere un libretto di istruzioni o non riuscire a interpretare un grafico o una tabella che magari viene riportata sulla sua busta paga.

Attraverso questi dati, è possibile così fornire un quadro che possa tratteggiare in modo quanto più oggettivo possibile la situazione scolastica italiana attuale, nonché l'evoluzione nel corso degli anni. Le prove, quindi, non sono altro che un **punto di partenza** dal quale prende il via un **accurato lavoro di ricerca**, che possa individuare le tendenze e i punti di forza, nonché di debolezza, della nostra scuola. Il fine ultimo, attraverso la presentazione di **annuali rapporti**, è quello di fornire **informazioni importanti per chi ci governa per migliorare tutto ciò che nella didattica odierna rende poco o può essere potenziato**. Nello stesso tempo mette in evidenza ciò che nella scuola rappresenta un punto di forza.

# La scuola italiana vista dall'INVALSI

A partire dal 2019, c'è stata una novità molto importante: **le prove INVALSI** hanno coinvolto per la prima volta anche i ragazzi **dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado**, fornendo così una fotografia completa della scuola, dalle elementari fino all'ultimo anno delle superiori. Da questo rapporto è emerso un fenomeno fino a quel momento poco considerato, quello della **dispersione scolastica implicita**, che nel 2019 interessava il 7% dei maturandi: parliamo di studenti che nel secondo quadrimestre della quinta superiore risultano aver acquisito un livello molto basso di competenze, pari a quelle di un allievo di terza media. Un aspetto fino a quel momento rimasto sotterraneo, portato alla luce da INVALSI, che dovrà essere al centro dell'attenzione di chi amministra la nostra scuola e di tutto il Paese.

Il rapporto del 2019, dopo la pausa del 2020 (quando le prove non sono state somministrate per via della pandemia), può essere confrontato con [quello del 2021, l'ultimo disponibile](#), che ha avuto la capacità di monitorare su scala nazionale i livelli di apprendimento raggiunti dagli studenti nonostante il lungo periodo di [Dad per tutti i cicli scolastici](#).

Purtroppo, con la pandemia, **nel 2021 la percentuale della dispersione scolastica implicita ha raggiunto il 9,5%** e in

alcune regioni del Sud, ha addirittura superato valori a due cifre (Calabria 22,4%, Campania 20,1%, Sicilia 16,5%, Puglia 16,2%, Sardegna 15,2%, Basilicata 10,8%, Abruzzo 10,2%).

## **Cosa dicono in sintesi i risultati INVALSI 2021**

Se alle primarie (scuole che hanno meno risentito delle chiusure) il livello di competenze raggiunto dagli alunni sembra essere simile a quello pre-pandemia, **nei cicli superiori le problematiche si fanno sempre più evidenti.**

Già alle medie, i risultati dello scorso anno in Italiano e Matematica sono stati più bassi, mentre per fortuna quelli di Inglese sono rimasti pressoché stabili. Ma è **alle superiori che le cose peggiorano in maniera evidente, il ciclo scolastico più penalizzato dalle chiusure e dove si è ricorso più spesso alla Dad.** I risultati del 2021 per la quinta superiore sono generalmente meno brillanti rispetto al 2019, eccetto che per Inglese.

Trasversalmente, si fa più marcata **la differenza tra i vari territori**, con il Sud che mostra la situazione più difficile. Una rappresentazione grafica di questo andamento la possiamo vedere nella [mappa interattiva su INVALSIopen](#). Tutte queste informazioni sono preziose per progettare a lungo termine

soluzioni che possano **ricostruire ciò che si è perso durante l'instabilità di questi ultimi anni**, ma anche per fare scelte e prendere decisioni che, in questo momento di emergenza, possano limitare i danni per i giovani, già tanto penalizzati dalla pandemia.